



LA FAMIGLIA È IL FUTURO DELLA CHIESA

“Annunciate con gioia la bellezza dell’essere famiglia!”

Questo invito, parte del mandato missionario rivolto da Papa Francesco alle famiglie durante l’incontro mondiale di giugno 2022, ci spinge a trasformare la nostra gratitudine in preghiera. Ciò che noi siamo e che viviamo nella nostra quotidianità di sposi, di genitori e di figli è dono. Nei momenti di gioia, come in quelli di fatica e di difficoltà, il Signore ci tiene uniti, ci sostiene con la Sua forza e trasforma le nostre vite in un dono per gli altri. Questo ci apre all’annuncio della gioia del matrimonio e della famiglia.

Il **legame che unisce gli sposi**, fondato sull’amore di Cristo, è **chiamato** infatti a **trasmettersi**, perché l’amore si moltiplica, genera nuovi legami. Il matrimonio è arricchito dalla grazia delle relazioni e degli incontri che uniscono ogni famiglia alle altre, nel percorso che porta a costruire una Chiesa dal volto sempre più familiare e accogliente.

Le famiglie e le comunità cristiane sono chiamate a educare i bambini alla stima di sé e degli altri e gli adolescenti all’affettività per un amore generoso, esclusivo e fedele; a proporre ai giovani un percorso che porti a superare immaturità e resistenze per aprirsi a relazioni di amicizia e amore generose e oblativo.

Per molti genitori può essere difficile oggi trasmettere

la bellezza della fede ai figli, che in misura crescente si allontanano dalla Chiesa, per tornarci talvolta al momento del matrimonio. Ci sono, inoltre, molte cause di sofferenza all’interno delle famiglie, legate a lutti, incomprensioni, separazioni.

Nella **famiglia di famiglie che è la Chiesa** nessuno deve sentirsi dimenticato o escluso. Papa Francesco invita a non camminare da soli: diventa dunque sempre più importante fidarsi dell’amore che Dio ha posto in noi e tradurlo in **corresponsabilità e fiducia tra famiglie e presbiteri**. Questo è importante non soltanto a causa del calo delle ordinazioni sacerdotali, ma anche perché la diversità di esperienze e carismi è di arricchimento nella trasmissione della fede alle giovani generazioni e nell’accompagnamento del cammino spirituale di ciascuno.

La Chiesa Ambrosiana, tramite il **Servizio per la Famiglia**, accompagna il cammino di fede delle coppie e delle famiglie in ogni situazione della vita, felice o dolorosa, donando speranza.

Lo Spirito Santo soffia e il Signore chiama ciascuno di noi ad essere parte di un rinnovamento della Chiesa.

Anna e Marco Laganà

referenti Servizio per la Famiglia, Zona IV, Arcidiocesi di Milano

1922 * 2022 **centenario**

Santa Gianna
 la gioia di vivere in Cristo

L’originale Santità
 di Gianna Beretta Molla

Sabato 4 febbraio alle ore 9.30, a Milano nel Salone Pio XII (via San Antonio 5), nell’ambito delle celebrazioni per il Centenario della nascita di Santa Gianna Beretta Molla si terrà il convegno **“L’originale Santità di Gianna Beretta Molla”**.

L’evento di approfondimento culturale e religioso sulla “santa della porta accanto” è stato promosso dall’Azione Cattolica Ambrosiana, in collabo-

razione con la Comunità Pastorale di Magenta, la parrocchia di Mesero e l’Arcidiocesi di Milano. I lavori si apriranno con il saluto del **Vicario generale Mons. Franco Agnesi**. Seguiranno due distinte relazioni: la prima alle ore 10 sul tema **“Presenza e assenza: il polso della consolazione”**, con **don Cesare Pagazzi, segretario del Dicastero per la cultura e l’educazione Vaticano**; la seconda alle ore

10.45 dal titolo **“Affiancare la solitudine e creare legami: Santa Gianna e la tessitura della trama comunitaria”**, con **Alessandra Augelli**, docente di Pedagogia Interculturale presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore. Per chi desidera partecipare, il ritrovo è alla stazione di Magenta, muniti di biglietto ferroviario Magenta-Milano e ritorno: partenza del treno alle ore 8.17.



Testimoni della tenerezza di Dio, motivo di speranza per gli altri

Io e Antonella siamo una coppia di divorziati risposati trasferiti da pochi mesi a Magenta, ove siamo stati accolti con particolare attenzione da Don Giuseppe Marinoni che ci ha inseriti nella pastorale familiare di Magenta.

Proveniamo dalla comunità di Morciano di Romagna (Rimini).

Quando ci siamo incontrati eravamo due vite spezzate dagli eventi dolorosi delle rispettive separazioni, ma è bastato un tenero abbraccio per poterci riconoscere e capire che una mano, quella di Dio, si era posata su di noi. Fin dall'inizio abbiamo deciso di raccontare il nostro vissuto e la nostra sincerità ci ha aiutati ad essere accolti dalla comunità cristiana del nostro paese.

Grazie al parroco, 10 anni fa abbiamo partecipato al corso di operatori pastorali per le famiglie in difficoltà, istituito per la prima volta nella diocesi di Rimini. Fu un'idea un po' bizzarra, ma lungimirante, perché paradossalmente due divorziati risposati diventavano operatori pastorali per le famiglie in difficoltà, a

dimostrazione che le vie del Signore sono infinite.

Alla fine di questo percorso formativo pensammo di gettare le basi per una programmazione pastorale, rivolta alle famiglie fragili e ferite come la nostra.

Grande è stata la gioia nel constatare, alla fine del percorso, che tante persone arrabbiate con la Chiesa erano riuscite a tramutare questo risentimento in momenti di riflessione e pace interiore, riappacificandosi con Gesù.

A seguito dell'esortazione post-sinodale "Amoris Laetitia" di Papa Francesco, abbiamo sentito la necessità di incontrare il Vescovo Francesco e nel 2016 siamo stati da lui ricevuti.

È stato un incontro bellissimo, perché ci siamo trovati al cospetto di un vero e proprio pastore, un padre spirituale ricco di umanità, ben disposto ad un ascolto empatico del nostro vissuto. Ha posto particolare attenzione al nostro percorso spirituale e alla nostra formazione umana, dicendoci che eravamo pronti

per ricevere l'Eucaristia. Al termine dell'udienza ha voluto benedirci nella sua cappellina privata invitandoci a prenderci per mano. In quel momento abbiamo avvertito, con profonda commozione, di esserci riconciliati con Dio e che stavamo celebrando il nostro vero matrimonio di fronte a Lui.

A gennaio del 2017, l'attuale parroco, ha indetto un'assemblea parrocchiale pastorale per spiegare perché, nell'ottica di un cammino di fede, due persone divorziate risposate potevano ricevere l'Eucarestia, senza per questo gridare allo scandalo. C'è stata, quindi, una piena condivisione e partecipazione comunitaria alla nostra "seconda – prima Comunione", svoltasi in un clima di grande commozione durante il Giovedì Santo del 2017.

Ci auguriamo che l'attenzione e l'accoglienza di queste persone non venga mai meno sperando di coinvolgere anche nella comunità di Magenta persone sensibili alla realtà delle separazioni e dei divorzi.

Mario e Antonella





Il nostro percorso dalla convivenza al Matrimonio

Due nostri fratelli della Comunità Pastorale raccontano la loro esperienza che li ha portati alla scelta di solennizzare la loro unione col sacramento del matrimonio

Perché abbiamo scelto la convivenza? «Ci siamo incontrati già “adulti”, ciascuno con un trascorso ed una personalità consolidate, con posizioni ben definite e talvolta discordanti rispetto alle scelte fondamentali della vita ed ai temi importanti, tra questi la Fede.

Su queste basi, la convivenza, che alla fine si è protratta per oltre dieci anni, sembrava essere il giusto compromesso che, vissuto con serietà e non come soluzione di comodo, ci permettesse di avere una vita insieme.

Durante questi anni abbiamo “lavorato” su di noi, adattando le nostre personalità e smussando gli angoli per cercare il giusto incastro, per far sì che da noi uscisse un bell’insieme: è stato per entrambi anche un importante percorso personale di ricerca interiore e crescita, che ci ha fatto riscoprire bisognosi di Dio, ricominciando a cercarlo nella

Messa, nelle preghiere e nei pensieri quotidiani. Da qui di fatto un nuovo inizio: ci siamo sentiti accolti dal Signore, che ha fatto trovare sul nostro cammino una guida capace di farci riflettere e farci scoprire pronti ad accoglierlo pienamente nella nostra vita con il Matrimonio (*grazie don Giuseppe!!*)»

Cosa è cambiato con il Matrimonio? «Sicuramente il matrimonio ha portato nella nostra vita tanta gioia!! La gioia di potersi nuovamente accostare all’Eucarestia, la gioia di condividere la nostra quotidianità con il Signore e sentirlo sempre al nostro fianco, pronto a darci sostegno e riferimento.

La gioia di sentire il nostro legame rafforzato dalla sua presenza e la volontà di seguire insieme i suoi insegnamenti per essere persone migliori. Con il Matrimonio siamo consapevoli dell’importante impegno preso davanti a Dio, che tuttavia viviamo non come “peso” ma con l’animo sereno e la leggerezza che solo la Fede può donare.

Paola e Paolo



IL PRIMO LUOGO DOVE SI IMPARA AD AMARE

La libertà è uno dei beni più apprezzati e ricercati dall’uomo moderno e contemporaneo. Tutti desiderano essere liberi, non avere condizionamenti, non essere limitati, e perciò aspirano ad affrancarsi da ogni tipo di “prigione”: culturale, sociale, economica. Eppure, quante persone mancano della libertà più grande: quella interiore! La più grande libertà è la libertà interiore.

Tutti voi coniugi, formando la vostra famiglia, con la grazia di Cristo avete fatto questa scelta coraggiosa: non usare la libertà per voi stessi, ma per amare le persone che Dio vi ha messo accanto. Invece di vivere come “isole”, vi siete messi “a servizio gli uni degli altri”. Così si vive la libertà in famiglia! Non ci sono “pianeti” o “satelliti” che viaggiano ognuno per la sua propria orbita. **La famiglia è il luogo dell’incontro**, della condivisione, **dell’uscire da sé stessi per accogliere l’altro** e stargli vicino. È il primo luogo dove si impara ad amare. Questo non dimenticarlo mai: **la famiglia è il primo luogo dove si impara ad amare.**

Fratelli e sorelle, mentre con grande convinzione ribadiamo questo, sappiamo bene che nei fatti non è sempre così, per tanti motivi e tante diverse situazioni. E allora, proprio mentre affermiamo la bellezza della famiglia, sentiamo più che mai che dobbiamo difenderla. Non lasciamo che venga inquinata dai veleni dell’egoismo, dell’individualismo, dalla cultura dell’indifferenza e dalla cultura dello scarto, e perda così il suo “dna” che è l’accoglienza e lo spirito di servizio. La traccia propria della famiglia: l’accoglienza, lo spirito di servizio dentro la famiglia.

Papa Francesco

*Dall’Omelia per il X Incontro delle Famiglie
25 giugno 2022*



Una famiglia tra le famiglie

Ci chiamiamo Stefano e Petronela. Insieme a Mattia e Ilaria, siamo la famiglia Amitricioaie: una famiglia rumena, che vive a Magenta. Sposati in Romania, abbiamo deciso di costruire il nostro Noi, in Italia.

È stato facile?

Per niente. Corsi di lingua, fatica nel trovare lavoro, nostalgia di casa e degli amici. Ci mancavano i parenti, la vita sociale, il volontariato... Guardando indietro vediamo i tanti sacrifici, ma anche tanta gioia.

È stato faticoso, ma anche bellissimo! Nel frattempo, siamo diventati genitori di due tesori e, con i nonni lontani, abbiamo imparato a essere mamma e papà, da soli.

Le feste non hanno lo stesso sapore qui, però cerchiamo di ricostruire la nostra identità rumena partecipando qualche volta alla Messa con la comunità rumena a Rho, o

portando avanti le nostre tradizioni: i piatti tipici: le uova colorate di Pasqua, i panettoni, le sarmale...

Siamo lontani dai nostri cari, però anche qui, ci sono cose meravigliose: ci sentiamo parte di una bellissima comunità pastorale e di una grande Famiglia magentina!

I bimbi conoscono una diversità etnica e culturale; abbiamo ottenuto la cittadinanza italiana; dopo tanti anni, abbiamo un lavoro nel quale le nostre conoscenze e abilità ci sono riconosciute.

La nostalgia dei nostri parenti oggi passa con un volo verso la Romania o, quando non si riesce, ci accontentiamo con una videochiamata.

La vita si misura in emozioni, e noi siamo sempre grati per tutte le emozioni che viviamo qui. Proprio qui la nostra famiglia, insieme alle altre famiglie magentine, prova a dare testimonianza di fraternità e di unità nella diversità.

**Stefano, Petronela,
Mattia e Ilaria Amitricioaie**

Accoglienza, simbolo della famiglia cristiana

Nella nostra società contemporanea parlare di famiglia non è semplice, perché il concetto di famiglia è diventato decisamente "fluido". Di fronte agli interrogativi che vengono posti dal sentire comune, come cristiani dobbiamo essere aperti al dialogo e al confronto, ma nel contempo rimanere fermi nel testimoniare e nel vivere la famiglia come luogo privilegiato in cui si realizza una speciale vocazione, che interroga inizialmente un uomo ed una donna e poi si allarga ai figli.

Nell'Amoris Laetitia Papa Francesco parla della famiglia quale "grembo fecondo", dove l'amore trova il suo ambiente naturale, che sbocciando

porta frutti in ogni cosa. La famiglia quindi, fondandosi sull'amore tra i coniugi, è il primo luogo dove si impara ad amare e a uscire dalla prigione dell'egoismo, perché come ci dimostra lo Spirito Santo, l'amore è sempre contagioso e sovrabbondante.

La famiglia è naturalmente portata a completarsi con l'accoglienza della vita, sia essa frutto di fertilità naturale o dell'adozione e dell'affido ed a dare in ogni caso il proprio contributo per sostenere la cultura dell'accoglienza nella comunità. Un figlio, sia naturale che adottivo, è sempre un dono gratuito d'amore in risposta alla donazione gratuita di

una maternità e paternità affettuose e sincere.

È proprio la Sacra Famiglia, fondata sull'accoglienza incondizionata del Figlio di Dio da parte di Maria e Giuseppe, che ci indica la strada.

Gesù con la sua venuta spezza la catena della discendenza e inaugura una nuova umanità di "figli di Dio", tutti fra loro fratelli.

Rosangela e Paolo



www.comunitapastoralemagenta.it





Preghiera per la famiglia

Durante l'udienza generale del 25 marzo 2015
Papa Francesco ha espresso questi pensieri sul tema della famiglia
e ha proposto la preghiera qui sotto riportata:

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.
Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.
Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.
Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.
Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica.
Amen.



Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

✠Lettura del Vangelo secondo Luca (2, 22-33)

In quel tempo. Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio «una coppia di tortore o due giovani colombi», come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

CONVERSAZIONI SPIRITUALI

Ogni giovedì alle ore 21 tornano le conversazioni spirituali, incontri di riflessione e di preghiera sul Vangelo della domenica. Ecco dove è possibile recarsi e partecipare (sono aperte a tutti):

S. Martino: casa parrocchiale.

Ss. Carlo e Luigi: casa parrocchiale.

S. Famiglia: chiesa.

Ss. Giovanni B. e Girolamo E.: casa parrocchiale.

FESTA DI SAN BIAGIO

Venerdì 3 febbraio, per ricordare San Biagio si celebreranno le seguenti Ss. Messe: ore 7 presso le Madri Canossiane e ore 10 in basilica. Per tutto il giorno possibilità di venerare la reliquia del Santo (escluso il bacio). Per il "Pozzo di San Patrizio" da allestire presso le Madri si accettano doni, da consegnare direttamente in via San Biagio 15.

LA CHIESA CHE SOGNI: I PROSSIMI PASSI

Martedì 24 febbraio si è riunito il Consiglio Pastorale per valutare le riflessioni e considerazioni scritte riguardanti "La Chiesa che sogni, che desideri". A una prima valutazione seguirà ora un lavoro più specifico per tradurre in iniziative e dare una risposta alle belle sollecitazioni offerte. Per questo mercoledì 22 febbraio lo stesso Consiglio si riunirà ancora, anche per fissare assemblee finalizzate a illustrare i prossimi passi.

RITROVO PER DON BOSCO

Lunedì 30 gennaio, vigilia della festa di Don Bosco, siamo tutti invitati alle 21 in Basilica per un momento di preghiera per gli oratori animato dai nostri ragazzi.

È un'occasione per far sentire loro la nostra vicinanza e vivere insieme la comunità! I ragazzi adolescenti, 18-19enni e giovani sono invitati a recarsi in oratorio S. Martino già alle 19.30 per mangiare una pizza, a seguire si recheranno in Basilica per la preghiera e dopo la preghiera rimarranno in oratorio S. Martino per proseguire con le loro attività. Iniziamo anche a comunicare che gli adolescenti con i loro educatori stanno preparando una festa sul sagrato della Basilica per il pomeriggio del carnevale!

CONCERTO BENEFICO

Venerdì 3 febbraio, alle ore 21 al Teatro Lirico

si terrà lo spettacolo musicale "Dalla e dintorni" della band Thunder Brothers. Si tratta di un concerto dedicato a Lucio Dalla e ad altri grandi cantautori italiani che hanno raccolto direttamente o indirettamente l'eredità della sua musica. L'evento benefico (a ingresso gratuito con offerta) è organizzato dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con la nostra Comunità Pastorale e con Pietre Vive Magenta per raccogliere fondi necessari a proseguire il restauro del Santuario della Beata Vergine Assunta.

ROVETO ARDENTE

Lunedì 6 febbraio alle ore 21 nella chiesa della Sacra Famiglia si terrà il "Roveto Ardente. La Parola di Dio pregata davanti all'Eucaristia".

GIORNATA PER LA VITA

Sabato 4 e domenica 5 febbraio, sul sagrato delle chiese della nostra Comunità Pastorale, troveremo le primule per il sostegno al Centro di Ascolto alla Vita (Magenta-Abbiategrasso-Rho).

LABORATORIO CREATIVO

Care mamme a breve inizierà un nuovo laboratorio creativo in Oratorio: arte e colori, musica e canti. Scateniamo la fantasia e... si realizzerà una magia!!!

Sarà un Laboratorio a numero chiuso: per questo affrettatevi a confermare la partecipazione al link che trovate in home page del sito web della Comunità Pastorale.

www.comunitapastoralemagenta.it



LITURGIA

Domenica 29 - Lc 2, 22-33 Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
(Festa del Signore)

Lunedì 30 - Mc 5, 24b-34

Martedì 31 - Mc 6, 1-6a San Giovanni Bosco

Mercoledì 1° febbraio - Mc 6, 30-34 Beato Andrea Carlo Ferrari

Giovedì 2 febbraio - Lc 2, 22-40 Presentazione del Signore (Festa del Signore)

Venerdì 3 febbraio - Mc 7, 1-13 San Biagio

Sabato 4 Mt - 22, 35-40

Domenica 5 - Gv 4, 46-54 Quarta dopo l'Epifania

Festa della settimana: **Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.** Nel rito ambrosiano si celebra in questa domenica la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, che nel rito romano si ricorda la domenica entro l'ottava di Natale. Si condensa così in una celebrazione festiva la memoria dei silenziosi trent'anni di Nazaret, il mistero dell'immersione del Signore in una famiglia che vive nascosta tra le altre nel borgo sperduto di una terra marginale.

Dopo i racconti dell'infanzia, soltanto un evento conosciamo: l'episodio di Gesù dodicenne condotto in pellegrinaggio a Gerusalemme, insediato tra i dottori del Tempio, un avvenimento che sconvolge la vita della piccola famiglia, che scorreva evidentemente su ritmi normali. Nient'altro. Tutto il resto è silenzio.

Non occorre lavorare tanto di fantasia (la penna e il pennello di tanti lo hanno fatto, riproducendo momenti e gesti della vita di questa singolare famiglia: Gesù che lavora nella bottega di Giuseppe falegname, Maria che si occupa delle faccende della casa...) per raccogliere il messaggio che ci viene da questo silenzio: il nostro Dio è realmente disceso nella carne della nostra umanità, ha vissuto l'esperienza del crescere e maturare come uomo in una famiglia, ha conosciuto le gioie e le fatiche di questa crescita, ha rispettato le leggi dei rapporti, di obbedienza e insieme di libertà, all'interno di un nucleo familiare in cui certo l'amore era la legge, ma l'amore vero, senza pretesa di possesso, che si offre tutto intero all'altro rispettando dell'altro il mistero irraggiungibile. È una famiglia singolare, unica, quella di Gesù, Maria e Giuseppe, e tuttavia una luce a indicare la direzione al cammino di ogni umana famiglia.